

Alla scoperta del legame tra arte e religione

■ L'analisi minuziosa di uno storico dell'arte di raffinata sensibilità e di profonda competenza teologica ha aperto al pubblico una prospettiva originale di interpretazione del tema della Misericordia, indagato attraverso due capolavori dell'arte sacra. È successo sabato scorso nell'incontro con Andrea Dall'Asta, inserito tra gli eventi collaterali della mostra Le stanze della grafica d'arte, allo Spazio Bipielle Arte di via Polenghi Lombardo. Le due opere proposte all'attenzione e alla meditazione del pubblico da padre Dall'Asta (gesuita, teologo, direttore della Galleria San Fedele di Milano) sono i bassorilievi di Benedetto Antelami sul portale Ovest del Battistero di Parma che rappresentano il Giudizio Universale, e la grande tela napoletana delle Opere di misericordia di Caravaggio. L'analisi



iconografica proposta da padre Dall'Asta illumina sia il valore artistico delle due opere, sia la novità dei rispettivi messaggi teologici.

Questa novità, nell'opera dell'Antelami, emerge chiaramente dai connotati del Cristo Giudice, che sta al centro della lunetta del por-



ARTE SACRA il pubblico e il relatore, padre Dall'Asta

tale, se confrontato con l'identico tema iconografico del mosaico nel Duomo di Monreale, o del bassorilievo nella cattedrale di Chartres: entrambe queste figure sono ieratiche, l'accento è posto sulla dimensione trascendente; entrambi tengono in una mano il libro della Scrittura. Il Cristo di Antelami invece è un Dio che si fa uomo tra gli

uomini; solleva i palmi delle mani rivolti verso i fedeli, i suoi piedi sono nudi, il petto scoperto mostra le ferite: la Scrittura è il suo stesso corpo. Cristo giudica, ma allo stesso tempo ci salva; il giudizio di Cristo coincide con la sua misericordia. L'altra opera pittorica, la tela di Caravaggio, concentra le opere di misericordia in un'unica scena ambientata in un vicolo di Napoli, dove le figure si stagliano sul fondo scuro, interagendo in un dialogo concitato, dove i concetti si fanno azione e dramma. Il movimento centripeto delle figure sembra suggerire che nell'esercizio della carità ognuno è chiamato a vivere un'uscita da se stesso. L'angelo al centro con il braccio compie un gesto come quello del sacerdote nel momento della consacrazione: i gesti della carità diventano simbolo del gesto eucaristico; grazie a quel gesto noi diventiamo pane spezzato per gli altri. Protagonista assoluta della scena è la luce, strumento dell'irrompere della Grazia nella nostra vita, quando compiamo un gesto di misericordia.

Annalisa Degradì